

## *L'antologia del cinquantenario*

(Milano, 4 marzo 2019)

Nella Sala Crociera Alta di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano, in data 4 Marzo 2019, si è svolto il convegno dal titolo 'L'Antologia del cinquantenario' avente ad oggetto la presentazione del volume *Antologia giuridica ed antiquaria*, II, a cura di Lorenzo Gagliardi (Milano, Giuffrè Francis Lefebvre 2018).

La seduta è stata aperta da Paolo Garbarino (Università del Piemonte Orientale), che, in qualità di Presidente ha ceduto la parola per i saluti introduttivi a Chiara Tenella Sillani (Direttore del Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto dell'Università di Milano) e a Iole Fagnoli (Coordinatore della Sezione di Diritto Romano della stessa Università).

Chiara Tenella Sillani, dopo aver portato i saluti dei Docenti del Dipartimento di Diritto privato e Storia del Diritto, soffermandosi sul ruolo della struttura dipartimentale, che, a partire dalla sua denominazione, rappresenta una testimonianza dello stretto legame fra passato e presente, nella fattiva costruzione di un futuro che possa vedere rinascere la dovuta considerazione verso la plurimillenaria cultura giuridica, ha evidenziato come la presentazione di questo volume abbia costituito un'importante occasione per sottolineare la volontà, a cinquant'anni dalla pubblicazione del primo volume dell'Antologia, di continuare a ritenere la ricerca scientifica in correlazione allo studio del passato un aspetto imprescindibile per garantire un futuro migliore dell'oggi.

A seguire, Iole Fagnoli, rimarcando preliminarmente l'importanza del convegno per sottolineare il tributo alla romanistica della Statale del secolo scorso, ha ricordato il rilievo particolare assunto dal primo volume dell'Antologia giuridica romanistica ed antiquaria, curata da Arnaldo Biscardi. Ha sottolineato che nella prefazione al primo volume Biscardi auspicava un prosieguo dell'opera senza periodicità di scadenze, e, a distanza di cinquant'anni, viene presentato il secondo volume che, in un'ottica di continuità fra progresso e tradizione, si manifesta con contenuti più ampi, essendosi passati dai quindici contributi originari ai ventiquattro attuali, e mantiene, per il tramite del diritto romano, quale fenomeno storico dogmatico, un costante dialogo fra storici e romanisti.

Il Presidente ha quindi preso la parola, soffermandosi sulla prefazione di Lorenzo Gagliardi, in cui sono chiarite le motivazioni della ripresa, a distanza di cinquant'anni, dell'Antologia giuridica di Biscardi. La continuità con il momento in cui venne alla luce il primo volume e la ricchezza delle collaborazioni nazionali ed internazionali, che contrassegnano entrambe le Antologie, sono lo specchio del lavoro quotidiano dei romanisti milanesi e di coloro i quali hanno trovato in ciò un momento di riflessione ed approfondimento, condensandovi la testimonianza di un'ulteriore auspicabile fecondità degli studi in materia, capace di produrre e raccogliere nuovi frutti.

Si è svolto a quel punto l'intervento del primo relatore, Arnaldo Marcone (Università di Roma Tre), il quale, nel sottolineare il carattere di completezza del volume, ha iniziato la propria trattazione considerando i numerosi aspetti di interesse del volume presentato. Egli ha dapprima considerato i saggi sul diritto greco, partendo da quello di Eva Cantarella (*A cent'anni dalle «Recherches»: Louis Gernet e la teoria del «predroit»*),

che ha posto in luce la figura di un Gernet precursore di numerose idee successivamente sviluppate dalla giusgrecoistica, per arrivare ai contributi di Alberto Maffi (*Rilevanza giuridica della follia nelle «Leggi» di Platone*), sulla rilevanza giuridica della follia in Platone, quale elemento perturbatore dell'ordinato svolgimento della vita familiare, e di Philipp Scheibelreiter su *Prozessprogramm und Subsumption in Rom und Athen*. Passando all'analisi del contributo di Guodong Xu (*Il sistema della doppia maggioranza creato dai Romani e la sua influenza sui diritti moderni*), il relatore ha fatto emergere come, in un'ottica di inscindibile continuità fra passato e presente, l'utilizzo della doppia maggioranza dei voti all'interno dei comizi romani abbia influenzato alcuni sistemi elettorali moderni, quale quello degli Stati Uniti d'America, contribuendo a un arricchimento del valore di democrazia, mentre con la disamina del contributo di Umberto Laffi (*«Consul ante quam civis»: la cittadinanza contestata di un console. Val. Max. 3,4,5*), ha posto in evidenza il ruolo chiave assunto dalla testimonianza di Valerio Massimo, che, nell'*exemplum* 3.4.5, risulta essere incentrata sulla figura di Marco Perperna, primo console a portare nella storia di Roma un gentilizio non latino. A seguire, sono stati analizzati il saggio di Federico Santangelo (*The bodies of Marius and Sulla*), dedicato ai corpi di Mario e Silla, in cui è evidenziato come l'aspetto fisico giocasse un ruolo importante nella strategia politica romana della tarda repubblica, e quello di Massimo Miglietta (*Note minime sull'origine storica e sull'«attualità» del «defensor civitatis»*), dal quale emerge il carattere innovativo del *defensor civitatis*, introdotto nel IV secolo d.C. a opera di una costituzione di Valentiniano e Valente, per la tutela e la difesa degli strati sociali più deboli.

Dopo una breve pausa, i lavori sono proseguiti con l'intervento di Salvatore Puliatti (Università di Parma), il quale, congratulandosi a sua volta per l'importanza dell'opera presentata, ha preso dapprima in considerazione il saggio di Giovanni Nicosia (*Dall'unitaria «vindicatio» dell'«agere lege» alle diversificate «vindicationes» dell'«agere per formulas»*), dove viene messo in luce come, tramite la comparazione della *vindicatio* dell'*agere lege* e delle diverse *vindicationes* dell'*agere per formulas*, sia possibile evidenziare l'affinamento di uno strumento processuale in una cultura giuridica in continua evoluzione, e ha quindi considerato l'articolo di Luigi Capogrossi Colognesi (*Ordinamenti familiari e sistema giuridico romano*), dal quale emerge come il ruolo del *conubium* all'interno del rapporto fra i Romani e le altre popolazioni fornisca un significativo contributo per quanto concerne il processo di ampliamento della sfera pubblicistica rispetto a quella familiare. L'apporto fondamentale fornito dalla riflessione giurisprudenziale nel promuovere lo sviluppo del diritto, è stato posto in risalto sulla base del saggio di Oliviero Diliberto (*La «gerarchia» tra quanti «fundaverunt ius civile»*), che risulta incentrato sulla grandezza del ruolo assunto da Publio Mucio, Bruto e Manilio, mentre un riflesso particolare del complesso rapporto fra disciplina giuridica e realtà è stato lumeggiato partendo dall'indagine di Paul J. Du Plessis (*The law of the harvest*), sulla riflessione giurisprudenziale classica in materia di frutti. Lo studio di Armando Torrent (*Aproximación al concepto de «culpa ex lege Aquilia»*. *Paul. 10 «ad Sab.» D. 9, 2, 31 y 9, 2, 28*) ha permesso al relatore di notare come il delinarsi del concetto di *culpa* in relazione alla *lex Aquilia* e della nozione di responsabilità extracontrattuale siano emersi per il tramite dell'intervento estensivo del pretore e dei giuristi. Puliatti ha poi considerato

il contributo di Luigi Labruna («*Relegatus, non exul*»: *Ovidio e il diritto*), che riprende il tema dell'apporto delle fonti non giuridiche alla ricostruzione delle vicende giuridico-istituzionali della storia di Roma, con specifico riferimento alla vicenda augustea, e quello di Federico Pergami (*La patologia negoziale nella tarda antichità*), nel quale si sottolinea come i concetti di invalidità, inefficacia, nullità e annullabilità, connaturati alla dogmatica moderna, fossero estranei all'ordinamento giuridico romano. In un'ottica di continuità rispetto a fenomeni sociali e di costume, coinvolgenti delicati rapporti di equilibrio fra popolo ed autorità, Puliatti ha infine commentato il contributo di Matteo De Bernardi (*La strage di Tessalonica e la violenza a margine delle corse dei carri nell'impero romano del IV secolo*) che, leggendo in una prospettiva originaria le cause, i fatti ed il significato dell'evento noto come strage di Tessalonica, ha evidenziato l'emblematica espressione del rapporto fra il potere centrale ed il popolo nel tardoantico.

La terza e ultima relazione del convegno è stata quella di Antonio Palma (Università di Napoli 'Federico II') il quale, nel sottolineare come il secondo volume dell'Antologia corrisponda a una ricerca di identità, ha evidenziato l'aspetto per cui risulta altamente condivisibile il tentativo, compiuto attraverso la storia culturale ed istituzionale, di delineare una prospettiva per il futuro. Palma ha proposto una lettura trasversale degli ultimi saggi del volume, per nodi problematici inerenti, da un lato, al metodo e, dall'altro, ai tentativi di cauta attualizzazione. Questa lettura trasversale di ciò che è stato e di ciò che sarà, evidenzia, ad avviso dello studioso, il carattere metamorfico del diritto romano, cangiante nel tempo e nei modi. L'attualità dei contributi si inserisce nella circolarità di tematiche che rendono il diritto romano un diritto senza tempo, il quale non risulta legato a condizioni date ma è proiettato verso il divenire. Il rapporto fra essere e divenire, tra storia e dogmatica, è la tematica affrontata nel saggio di Iole Fagnoli su «*L'errore in diritto romano*» di Philipp Lotmar (1850-1922) tra storia e dogmatica, in cui si pone il problema di cosa siano il dogma e la storia riportando il dogma all'essere e la storia al divenire. La dialettica fra essere e divenire non è, secondo Palma, l'oggetto del solo saggio di Iole Fagnoli, ma anche di altri interventi che mirano a delineare uno scenario in cui l'identità si realizza nella successione. In particolare, se ne occupano i saggi di Dario Mantovani (*I professori di diritto romano a Pavia dalla Restaurazione alla Prima guerra mondiale. Un laboratorio della modernità*) e di Lorenzo Gagliardi (*Il diritto romano alla Statale di Milano: 1924-1968*), i quali enumerando i fasti, vale a dire la successione dei professori sia a Pavia che a Milano, segnano l'importanza di una disciplina che per il tramite di grandi autori si è realizzata nell'autorevolezza. Rispetto a quei tempi, non bisogna avere nostalgia poiché questo sentimento contiene in sé un senso di perdita e la grandezza dei nostri predecessori deve costituire un dovere morale per testimoniare come il diritto romano sopravviva e contribuisca alla creazione di un diritto comune civile. Questa è la prospettiva che il relatore ha colto nel saggio di Gabor Hamza (*Römisches Recht und Angleichung (Harmonisierung) des Privatrechts in Europa*), ove, individuandosi e descrivendosi le varie esperienze dei romanisti in Europa orientale, si contribuisce a delineare gli spazi di un *ius commune*, il quale si sta costruendo mediante il contributo fondamentale fornito al diritto e alla riflessione giurisprudenziale dall'eredità romana. Palma ha poi considerato il saggio di Ugo Bartocci (*Monaldo Leopardi, il diritto romano e una «causa celebre»*), ove si tratta di un intervento del conte Monaldo

Leopardi, padre di Giacomo Leopardi, in un'importante causa ereditaria del suo tempo, e il contributo di Luigi Garofalo (*Bachofen nella lettura di Walter Benjamin*), dal quale emerge un'inversione di prospettiva che va dal presente al passato per rinvenire le linee di continuità storico-antropologiche, proiezione di un'esperienza umana che si distacca dall'esperienza individuale per divenire esperienza collettiva. Da un'ottica attualizzante, Palma ha infine considerato i contributi al volume di Salvo Randazzo (*I beni e la loro fruizione, fra pubblico e privato: a proposito della «dicatio ad patriam»*) e di Laurretta Maganzani (*«Law and Economics» e diritto romano*). L'ultimo saggio esaminato dallo studioso è stato quello di Emilia Mataix Ferrándiz (*Betti vs. Gadamer. El debate acerca de método y verdad en la hermenéutica jurídica*), concernente il rapporto fra Betti e Gadamer, interpretato sulla base della convergenza odierna fra ermeneutica classica, quale logica interpretativa, ed ermeneutica ontologica.

Paolo Garbarino ha a quel punto effettuato una sintesi dei vari interventi, indicando come la suggestiva lettura trasversale dei saggi contenuti nel volume, proposta dai relatori, sia stata capace di evidenziare i nodi fondamentali del pensiero giusromanistico contemporaneo che, grazie ad un costante dialogo con l'attualità, è in grado di affrontare ogni genere di sfida futura.

Terminata la parte ufficiale dell'incontro, il Presidente ha invitato a un breve intervento Lorenzo Gagliardi (Università di Milano), il quale, dopo avere specialmente ringraziato autori del volume e relatori del convegno, ha evidenziato l'importanza fondamentale della storia nella conoscenza del diritto, essendo quest'ultimo essenzialmente un fenomeno storico, e ha ricordato l'insegnamento in tal senso di Arnaldo Biscardi, che l'ha messa chiaramente in luce nelle proprie opere e nella propria attività di ricerca, come traspare nitidamente anche dal primo volume dell'Antologia, nel quale si coniugano alla perfezione ricerca storica e studio dogmatico.

Il Presidente Paolo Garbarino ha dunque concluso i lavori, ringraziando tutti gli intervenuti, e sottolineando ancora una volta l'importanza di occasioni che, come quella milanese, possano valorizzare la tradizione degli studi romanistici.

Pietro Giovanni Antonio Santoru  
Università degli Studi di Milano